

PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

Ipogei La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei Ricerche e scavi

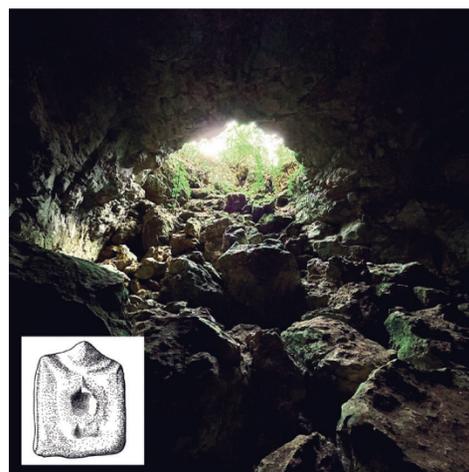


PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA
ATTI DEL QUINDICESIMO INCONTRO DI STUDI

ATTI DEL QUINDICESIMO INCONTRO DI STUDI

volume I

CENTRO STUDI DI PREISTORIA E ARCHEOLOGIA
Milano



L'ipogeismo è uno dei temi più appassionanti e maggiormente studiati nella pre e protostoria; grandi caverne, tombe sotterranee dalla complessa architettura, abitati rupestri hanno da sempre spinto gli archeologi alla ricerca del significato e dell'uso di questi mondi sotterranei, spesso frequentati per semplice bisogno di protezione, per trovare un riparo dal mondo esterno, talvolta ostile. Ma i ritrovamenti archeologici ci hanno fatto capire che le caverne sono uno spazio a sé, collocato tra il modo dei vivi e l'universo dove si andrà a stare dopo la morte, una zona di passaggio, la porta su un altro mondo, popolato da divinità buone o cattive, che bisognava incominciare a coltivare già durante la vita. La vita nell'Aldilà, a giudicare dai corredi tombali, non doveva essere molto dissimile da quella che il defunto aveva condotto in questo mondo, ma certamente ogni comunità avrà avuto una visione abbastanza chiara dell'architettura del regno dei morti, delle leggi che lo regolavano e di cosa vi accadeva; si sarà costruita una visione mentale più o meno rassicurante.

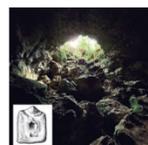
Le tombe sono la casa dei defunti, che ormai vivono nell'altro mondo; ma sembrerebbe che questa casa, e tutto il corredo contenuto, pur occupando uno spazio preciso su questa terra, dove i vivi possono visitarla, in qualche modo si sia trasferita nell'Aldilà dove i defunti possono continuare ad usarla e a condurre la propria vita.

Gli insediamenti rupestri sono soprattutto di epoca medievale, ma quello di Sorgenti della Nova risale al Bronzo Finale e sicuramente altri saranno riconosciuti in aree diverse. Anche in questo caso occorre studiarne l'architettura e le funzioni (tempio, abitazione, magazzino etc.), ma soprattutto comprendere le motivazioni della scelta, dato che nel medesimo sito, e quasi a contatto con queste, sono state costruite abitazioni e ambienti di servizio all'aperto con le stesse funzioni, ma in materiali deperibili.

Il convegno si è proposto di indagare tutti gli aspetti dell'ipogeismo, i caratteri strutturali, quelli funzionali e, per quanto possibile, le motivazioni che hanno indotto alcuni membri delle comunità antiche a scegliere o a costruire ambienti sotterranei.

Lo scopo ultimo è stato quello di avere uno studio generale del fenomeno in tutti i suoi aspetti, che possa permettere di comprendere meglio il significato dei singoli rinvenimenti e di inserirli in un quadro generale. Come sempre il tema ha riguardato l'Etruria in senso lato, ma per i necessari confronti sono stati presentati anche interventi relativi ad aree diverse, dell'Europa e del Mediterraneo. In qualche caso, strettamente legato all'Etruria, si sono anche analizzati elementi di epoca più recente, come esiti dei fenomeni protostorici.

La seconda sezione raccoglie gli interventi relativi agli studi e alle scoperte pre- e protostoriche effettuate in Etruria, ma non solo, durante gli ultimi anni, con preferenza per gli aggiornamenti dei temi affrontati nei convegni precedenti.









PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

ATTI DEL QUINDICESIMO INCONTRO DI STUDI

Ipogei

La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei

Ricerche e scavi

In memoria di Giovanni Carboni



volume I

**Centro Studi di Preistoria e Archeologia
Milano**



In copertina
Grotta Nuova (Ischia di Castro, VT),
fotografia di Christian Metta.
Idoletto fittile di Grotta dell'Infernetto
(Ischia di Castro, VT), disegno di Christian Metta.

ISBN 9788894712506

L'editore ringrazia gli autori per avere cortesemente
fornito testi e immagini per questo volume,
autorizzandone la pubblicazione.

© 2022 Centro Studi di Preistoria e Archeologia
viale Lazio 26, 20135 Milano
www.preistoria.it

Tutti i diritti riservati

**Atti del Quindicesimo Incontro di Studi
Valentano (VT), 11-13 Settembre 2020**

**Ipogei
La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei
Ricerche e scavi**

**a cura di Nuccia Negroni Catacchio,
Christian Metta, Veronica Gallo, Matteo Aspesi**

Preistoria e Protostoria in Etruria

Quindicesimo Incontro di Studi

Valentano, 11-13 Settembre 2020

Direzione scientifica

Nuccia Negroni Catacchio

Coordinamento scientifico

*Massimo Cardoso, Laura Guidetti, Fabio Rossi, Christian Metta,
Matteo Aspesi, Veronica Gallo, Marco Romeo Pitone*

Segreteria

Christian Metta, Veronica Gallo

Centro Studi di Preistoria e Archeologia

Enti Promotori

Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano

*Comune di Valentano (VT) - Museo della preistoria della Tuscia
e della Rocca Farnese*

Enti di patrocinio

Università degli Studi di Milano

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Siena, Grosseto e Arezzo*

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area
metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale*

Regione Lazio

Fondazione Carivit, Viterbo

Sistema Museale del Lago di Bolsena

Contributi di

Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano

Comune di Valentano

Fondazione Carivit, Viterbo

Presidenze

*Maria Bernabò Brea, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
Massimo Cardosa, Museo di Preistoria e Protostoria della Valle
del fiume Fiora, Manciano; Accademia di Belle Arti di Brera, Milano;
Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano*

*Francesco di Gennaro, già Soprintendente del Museo Nazionale
Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"; C.S.P. Renato Peroni
Margherita Eichberg, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria
meridionale*

Alessandro Guidi, Università Roma Tre

*Monica Miari, Presidente Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria;
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città
metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia
e Ferrara*

Atti del Quindicesimo Incontro di Studi

Coordinamento e redazione

Matteo Aspesi, Veronica Gallo e Christian Metta

Impaginazione

Laura Guidetti

Premessa

L'ipogeismo è uno dei temi più appassionanti e maggiormente studiati nella pre e protostoria; gran-di caverne, tombe sotterranee dalla complessa architettura, abitati rupestri hanno da sempre spinto gli archeologi alla ricerca del significato e dell'uso di questi mondi sotterranei, spesso frequentati per semplice bisogno di protezione, per trovare un riparo dal mondo esterno, talvolta ostile. Ma i ritrovamenti archeologici ci hanno fatto capire che le caverne sono uno spazio a sé, collocato tra il modo dei vivi e l'universo dove si andrà a stare dopo la morte, una zona di passaggio, la porta su un altro mondo, popolato da divinità buone o cattive, che bisognava incominciare a coltivare già durante la vita. La vita nell'Aldilà, a giudicare dai corredi tombali, non doveva essere molto dissimile da quella che il defunto aveva condotto in questo mondo, ma certamente ogni comunità avrà avuto una visione abbastanza chiara dell'architettura del regno dei morti, delle leggi che lo regolavano e di cosa vi accadeva; si sarà costruita una visione mentale più o meno rassicurante.

Le tombe sono la casa dei defunti, che ormai vivono nell'altro mondo; ma sembrerebbe che questa casa, e tutto il corredo contenuto, pur occupando uno spazio preciso su questa terra, dove i vivi possono visitarla, in qualche modo si sia trasferita nell'Aldilà dove i defunti possono continuare ad usarla e a condurre la propria vita.

Gli insediamenti rupestri sono soprattutto di epoca medievale, ma quello di Sorgenti della Nova risale al Bronzo Finale e sicuramente altri saranno riconosciuti in aree diverse. Anche in questo caso occorre studiarne l'architettura e le funzioni (tempio, abitazione, magazzino etc.), ma soprattutto comprendere le motivazioni della scelta, dato che nel medesimo sito, e quasi a contatto con queste, sono state costruite abitazioni e ambienti di servizio all'aperto con le stesse funzioni, ma in materiali deperibili.

Il convegno si è proposto di indagare tutti gli aspetti dell'ipogeismo, i caratteri strutturali, quelli funzionali e, per quanto possibile, le motivazioni che hanno indotto alcuni membri delle comunità anti-che a scegliere o a costruire ambienti sotterranei.

Lo scopo ultimo è stato quello di avere uno studio generale del fenomeno in tutti i suoi aspetti, che possa permettere di comprendere meglio il significato dei singoli rinvenimenti e di inserirli in un quadro generale.

Ogni caso di studio presentato ha ovviamente illustrato i rinvenimenti, ma anche inserito l'ambiente ipogeo in una tipologia di massima, qui di seguito indicata:

- naturali (grotte, inghiottitoi, ripari sotto roccia, cunicoli etc.) e la loro breve descrizione morfologica (zone modificate, uno o più ambienti, e quali usati, presenza di acqua etc.);
- artificiali funerari (tombe a forno, a camera, a più ambienti, con o senza tumulo di copertura) e la loro descrizione architettonica;
- artificiali abitativi o culturali (ambienti di servizio, abitazioni rupestri, luoghi di culto, templi sotterranei) e la loro descrizione architettonica.

È anche stata presa in esame la funzione, che spesso può essere multipla (per le grotte: abitazione temporanea o stabile, santuario, luogo di sepoltura; per le tombe: santuari, luoghi cerimoniali, cenotafi; per gli ambienti artificiali: tempio, abitazione, magazzino etc.).

Come sempre il tema ha riguardato l'Etruria in senso lato, ma per i necessari confronti sono stati presentati anche interventi relativi ad aree diverse, dell'Europa e del Mediterraneo. In qualche caso, strettamente legato

all'Etruria, si sono anche analizzati elementi di epoca più recente, come esiti dei fenomeni protostorici.

La seconda sezione raccoglie gli interventi relativi agli studi e alle scoperte pre e protostoriche effettuate in Etruria, ma non solo, durante gli ultimi anni, con preferenza per gli aggiornamenti dei temi affrontati nei convegni precedenti.

In conclusione, desidero ringraziare innanzitutto gli intervenuti che hanno dato spessore scientifico a questo Incontro di Studi e ricordare e ringraziare quanti si sono prodigati per la buona riuscita del convegno: i presidenti delle diverse sedute, i cui nomi sono citati nelle pagine iniziali, il sindaco e in generale l'amministrazione comunale di Valentano, che, a causa della pandemia che ha reso difficile gli spostamenti, ha ospitato il Convegno per tutti e tre i giorni. Gli Enti e le Istituzioni che hanno dato il loro prezioso appoggio, e il loro patrocinio, sono anch'essi citati nelle pagine iniziali di questi Atti. A tutti loro siamo molto grati per l'interessamento e per il contributo finanziario e organizzativo; un particolare ringraziamento va alle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale e per le province di Siena, Grosseto e Arezzo che come sempre hanno dato un amichevole appoggio e hanno contribuito con la presentazione delle loro ricerche alla riuscita scientifica del convegno, anche se in questa occasione l'incontro si è tenuto solo nel territorio di Viterbo. Ancora un grato ringraziamento va alla Fondazione Carivit di Viterbo, che, come ogni anno, ha sostenuto le nostre attività in Etruria concedendo il proprio patrocinio e un indispensabile finanziamento.

Desidero infine ringraziare tutti i miei collaboratori e per primi i membri del comitato scientifico: Massimo Cardosa, responsabile in particolare dello scavo di Duna Feniglia e direttore del Museo di Preistoria e Protostoria della Valle del fiume Fiora di Manciano, Laura Guidetti, redattrice di tutte le pubblicazioni del Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Fabio Rossi, conduttore sul campo dello scavo di Duna Feniglia e direttore del Museo della preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese di Valentano che, sempre in accordo con il Sindaco, ci concede da molti anni la sala conferenze del Museo, Christian Metta, socio e segretario del Centro Studi di Preistoria e Archeologia, dottore di ricerca presso l'Università di Pisa, Matteo Aspesi e Veronica Gallo, soci e collaboratori del Centro Studi di Preistoria e Archeologia e, infine, Marco Romeo Pitone, socio e collaboratore del Centro Studi di Preistoria e Archeologia e Project Manager Archaeology presso Jarrow Hall Anglo-Saxon Farm, Village and Bede Museum.

Un ringraziamento va ai co-curatori di questi Atti, Christian Metta, Veronica Gallo e Matteo Aspesi, che hanno condotto con efficienza l'organizzazione del convegno e della pubblicazione.

Ringrazio inoltre Virginia Guerra, che continua l'opera di Anna Passoni, curando la trascrizione delle discussioni tenute durante il convegno.

Infine, ringrazio ancora una volta tutti i miei allievi e collaboratori impegnati sugli scavi di Sorgenti della Nova e Duna Feniglia, che con molta passione e capacità si impegnano nelle nostre comuni ricerche nell'ambito del Centro Studi di Preistoria e Archeologia, contribuendo ad accrescere il patrimonio culturale del territorio che ci ospita.

Da ultimo, desideriamo tutti ricordare con rimpianto e affetto l'amico e collega Giovanni Carboni, cui ci legano lunghi anni di ricerca comune sulla cultura di Rinaldone. Alla sua memoria dedichiamo gli Atti di questo Convegno.

*Nuccia Negroni Catacchio
Già Università degli Studi di Milano
e Politecnico di Milano
Presidente del Centro Studi di Preistoria e Archeologia*

Milano, agosto 2022



Sommario

Volume I

- 10 In ricordo di Giovanni Carboni
Francesco di Gennaro
- 15 **Ipogei**
La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei
- 15 Aspetti generali
- 97 L'Italia centro-settentrionale

Volume II

- 433 Le regioni meridionali
 - 589 Le isole e i siti del Mediterraneo
 - 697 **Ricerche e scavi**
- Apparati**
- 843 Elenco delle abbreviazioni
 - 845 Indice generale

In ricordo di Giovanni Carboni

Francesco di Gennaro

Il determinante e vivace contributo di Giovanni Carboni in occasione del XV Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria, articolato in una relazione condivisa, in interventi di discussione e nella presentazione dell'opera "Roma prima del mito", è stato l'ultimo, perché egli è venuto a mancare il 3 agosto 2021, in seguito al fulmineo decorso di una malattia improvvisa.

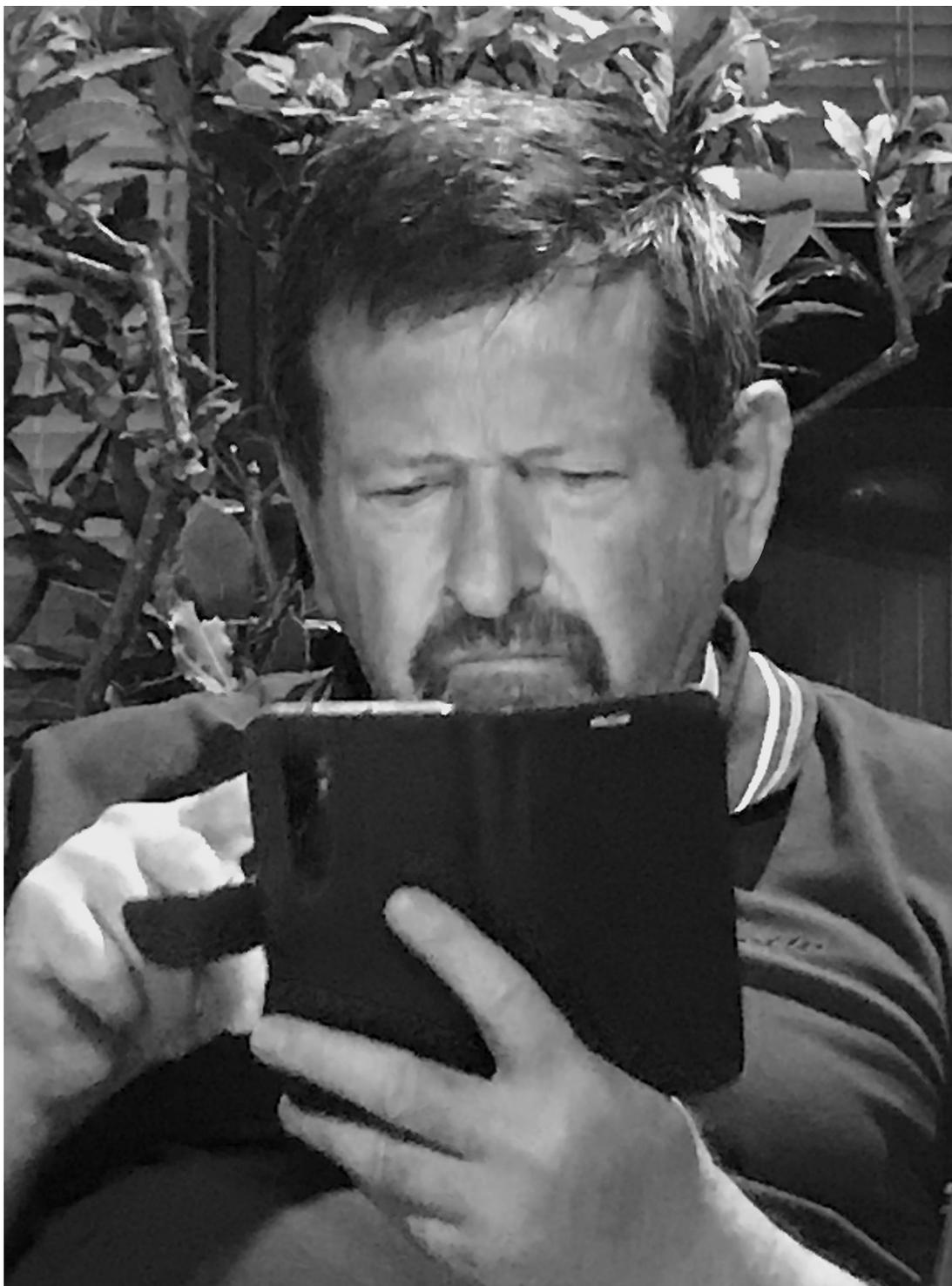
Della vulcanica personalità scientifica di Gianni Carboni due sono i principali tratti che a mio parere meritano di essere sottolineati: l'autodisciplina e l'attenzione per le opportunità formative liberamente disponibili, in un percorso del tutto autodidattico, da una parte, e l'atteggiamento oltremodo generoso, sempre positivo e improntato alla assoluta estraneità alle maldicenze e agli intrighi, dall'altra.

La sua determinazione e il suo equilibrio, sia nel percorso di crescita professionale, sia nel farsi accettare dall'istituzione accademica in cui si era inserito, diventandone un membro indispensabile, hanno fatto dimenticare a tutti il suo percorso formativo autonomo e individuale, facendone una figura che sul piano dell'affidabilità e dei risultati scientifici era difficilmente distinguibile da un docente titolato e qualificato.

La contiguità anagrafica e la vicinanza operativa delle nostre vicende personali mi hanno concesso di seguire da vicino la parabola della sua storia e di condividere con amici comuni, come Marco Pacciarelli, il merito di aver indirizzato gli interessi archeologici di Gianni, di tutto campo prima del 1975, verso la preistoria, e anche di averlo presentato a quelle persone, prima fra tutte Anna Maria Sestieri, che ne hanno colto il valore irrinunciabile.

La straordinaria *vis* creativa, di ricognitore, di disegnatore, di studioso, che ha consentito la maturazione e la messa a disposizione della comunità scientifica delle sue non comuni conoscenze, è cresciuta costantemente da quando, con sforzo e sacrifici personali, Gianni prese parte alle attività di campo e di laboratorio del Gruppo Archeologico Romano nella irripetibile feconda stagione dei primi anni '70.

Cercatore e rinventore per antonomasia, e come tale addirittura mitizzato nel mondo dei ricercatori volontari, ha continuato a esserlo anche fuori del campo della sua autodeterminazione professionale, con la passione e l'attitudine per la ricerca dei funghi, attività alla quale facevano riferimento i regali a lui tributati da colleghi e amici in occasione della celebrazione del suo "fine-carriera", e di lì a poco tramutatisi in inutili simboli di tristezza.



Giovanni Carboni a Farnese in occasione del XV Incontro PPE. "Bar della piazza alta", 12 settembre 2020.

Proprio in vista del pensionamento la sua attività si è sostanzialmente in mesi di studio matto e disperatissimo; quasi che inconsapevolmente – pur se intenzionato ed esortato a non interrompere gli studi e la collaborazione con il Museo delle Origini – volesse chiudere la fatica editoriale che lo impegnava da lungo tempo, prima che fosse troppo tardi.

Solo chi ha partecipato ai lavori o seguito da vicino i giorni conclusivi della preparazione della sua già citata opera maggiore, resoconto di oltre due decenni di raccolta e sistemazione di dati, sa quale fervore lo animasse e quanto sia stato scrupoloso nell'attività redazionale.

La sua generosità ha trovato la massima espressione proprio in questa pubblicazione, che ha documentato dati cospicui e inospettati sulla preistoria del Lazio – presentata giusto nel corso del XV Incontro PPE – giacché nel contesto della stessa egli ha voluto che risultasse valorizzato al massimo il contributo, di fatto minore, del coautore che aveva consentito a Gianni l'accesso ad aree e contesti promuovendolo a protagonista della scoperta del mondo eneolitico dell'area romana.

Uno spazio, quello dell'età del rame e del Primo Bronzo (IV-inizi I millennio a.C.), che egli ha padroneggiato al pari di un blasonato archeologo, al punto da diventarne una figura di riferimento e che gli ha regalato una fama imperitura, anche per i terzi che non lo hanno potuto amare come persona; relativamente a questo stesso ambito egli ci ha riservato anche un dono postumo: un saggio sul complesso di Torre Crognola (Canino) che sarà disponibile a breve.

Dispiace profondamente che di detta meritata fama e della maturazione della propria personalità scientifica Gianni non abbia potuto godere a lungo, spegnendosi e togliendo a congiunti e amici il piacere di frequentarlo, solo pochi mesi dopo la pubblicazione del suo capolavoro.

Si veda anche: <https://www.iipp.it/ricordo-di-giovanni-carboni/>.



Nuovi aggiornamenti dal sito archeologico di Campetti, area sud-ovest, a Veio (RM): l'organizzazione dell'abitato della prima età del ferro

A Gianna

Ugo Fusco*
Tiziano Latini**

Introduzione

Il livello delle conoscenze sul sito di Veio, un pianoro tufaceo di circa 185 ettari costeggiato da due corsi d'acqua, il fosso Valchetta (antico Cremera) e il fosso Piordo, e localizzato a circa 15 km a nord di Roma, ha riscontrato un decisivo salto di qualità con le pubblicazioni del progetto di ricerca della British School at Rome (Cascino *et alii* 2012; Di Giuseppe 2018) e del pluriennale "Progetto Veio" (da ultimi: Cascino *et alii* 2015; Tabolli, Cerasuolo 2019). Questo studio propone l'aggiornamento delle conoscenze sull'organizzazione e sui modelli costruttivi della porzione di abitato della prima età del ferro rinvenuto presso il sito di Campetti, area sud-ovest¹. Esso è localizzato su un piccolo promontorio, sul margine del pianoro (fig. 1A) e si sviluppa su due terrazze naturali, occupando complessivamente un'area di almeno 10.000 mq. Le indagini hanno portato alla luce le testimonianze di nove strutture (C.1-9), localizzate ai margini della terrazza superiore e di quella inferiore (fig. 1B). L'indagine sul campo è stata condizionata da alcuni fattori: i limiti dei saggi di scavo, il crollo naturale del margine ovest del pianoro, le trasformazioni edilizie di epoche successive e lo sfruttamento agricolo moderno. Per questo motivo il numero delle evidenze protostoriche nell'area in esame poteva essere originariamente maggiore (fig. 1C). (U.F.)

Metodologia

I dati archeologici sono raccolti nella tab. 1 mentre quelli relativi alla ricostruzione (planimetria, elevato e copertura), ai materiali e ai confronti si trovano in un paragrafo. L'analisi di ogni evidenza è organizzata secondo criteri noti (Negrone Catacchio, Gaiaschi 2010; Negrone Catacchio, Gallo 2018). Il numeroso materiale archeologico rinvenuto durante gli scavi sarà analizzato in altra sede mentre nel presente studio sono considerati solo gli elementi utili alla definizione cronologica delle strutture. Per ogni evidenza è stata elaborata una pianta composita e una interpretativa² (fig. 2). La datazione è proposta considerando: la sequenza cronologica relativa dell'età del ferro in Italia, una proposta di cronologia assoluta in secoli (Pac-

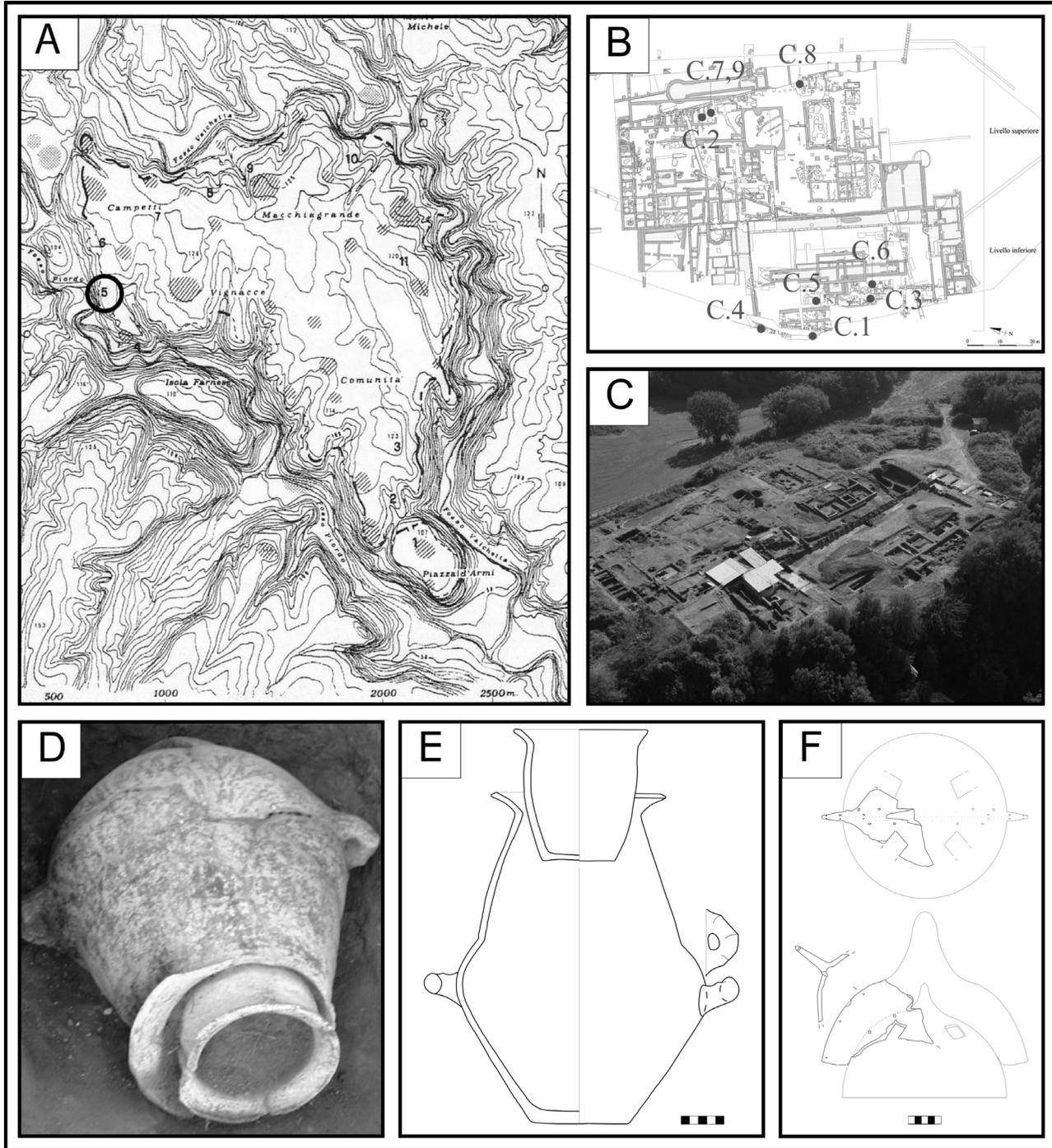
* Università degli studi di Roma "Tor Vergata".

** Sapienza Università di Roma; MiC - Ministero della Cultura.

¹ Si ringrazia il dottore Francesco di Gennaro per il confronto sulle questioni metodologiche, cronologiche e sulla sequenza costruttiva della C.5; la dottoressa Laura Motta per le analisi archeobotaniche; i professori Alessandro Guidi e Orlando Cerasuolo per i suggerimenti nel corso degli anni.

² Per la C.9 manca una pianta interpretativa in quanto presenta aspetti in comune con la precedente C.7. I disegni sono realizzati da Fiammetta Soriano.

ini



1. Il sito archeologico di Campetti, area sud-ovest. A. Localizzazione sul pianoro veiente (rielaborazione da Colonna 2009, fig. 1); B. Le strutture capannicole (C.1-9; elaborazione di F. Soriano); C. Foto da elicottero del sito (per gentile concessione del prof. M. Guaitoli); D. Il vaso biconico con olletta al momento della scoperta (fotografia di U. Fusco); E. Disegno dei vasi (elaborazione grafica di T. Latini); F. Disegno dell'elmo fittile (da Cerasuolo *et alii* 2004, fig. 3E).
Campetti, area sud-ovest archaeological site: A. Site location on Veii plateau (processed from Colonna 2009, fig. 1); B. C.1-9 huts (by F. Soriano); C. Aerial view of the site (courtesy of Prof. M. Guaitoli); D. Biconic vase with olla in situ (photo by U. Fusco); E. Drawing of the biconic vase and olla (by T. Latini); F. Drawing of the clay helmet (from Cerasuolo et alii 2004, fig. 3E).

ciarelli 2006; Tabolli, Cerasuolo 2019), la sequenza cronologica relativa di Veio e la sequenza cronologica relativa del sito in esame. Lo studio più recente sul pianoro veiente considera la prima occupazione con strutture capannicole databile a non prima della prima età del ferro (Biagi 2019, p. 47) e quindi a tale orizzonte cronologico sono state attribuite le evidenze archeologiche (cunette, buche, fosse) rinvenute sullo strato geologico o sopra i primi bacini stratigrafici privi di elementi diagnostici. Si ricorda però che, in occasione della recente scoperta di un articolato sistema difensivo del pianoro, sono stati rinvenuti in associazione ad esso alcuni frammenti ceramici databili al Bronzo Finale (BF 3B), che hanno portato a una riconsiderazione del momento della nascita del centro protourbano (di Gennaro 2019, p. 42; Biagi 2019, p. 51). (T.L. – U.F.)

Storia delle ricerche

L'area in esame è interpretata come un santuario urbano posto nei pressi di una porta in età arcaica e classica e come un santuario curativo periurbano in età imperiale dotato di sorgenti termali (Maggi, Latini 2015), come anche menzionato in un'iscrizione votiva (Fusco 2015). Per quanto concerne le fasi di occupazione più antiche era noto questo quadro insediativo:

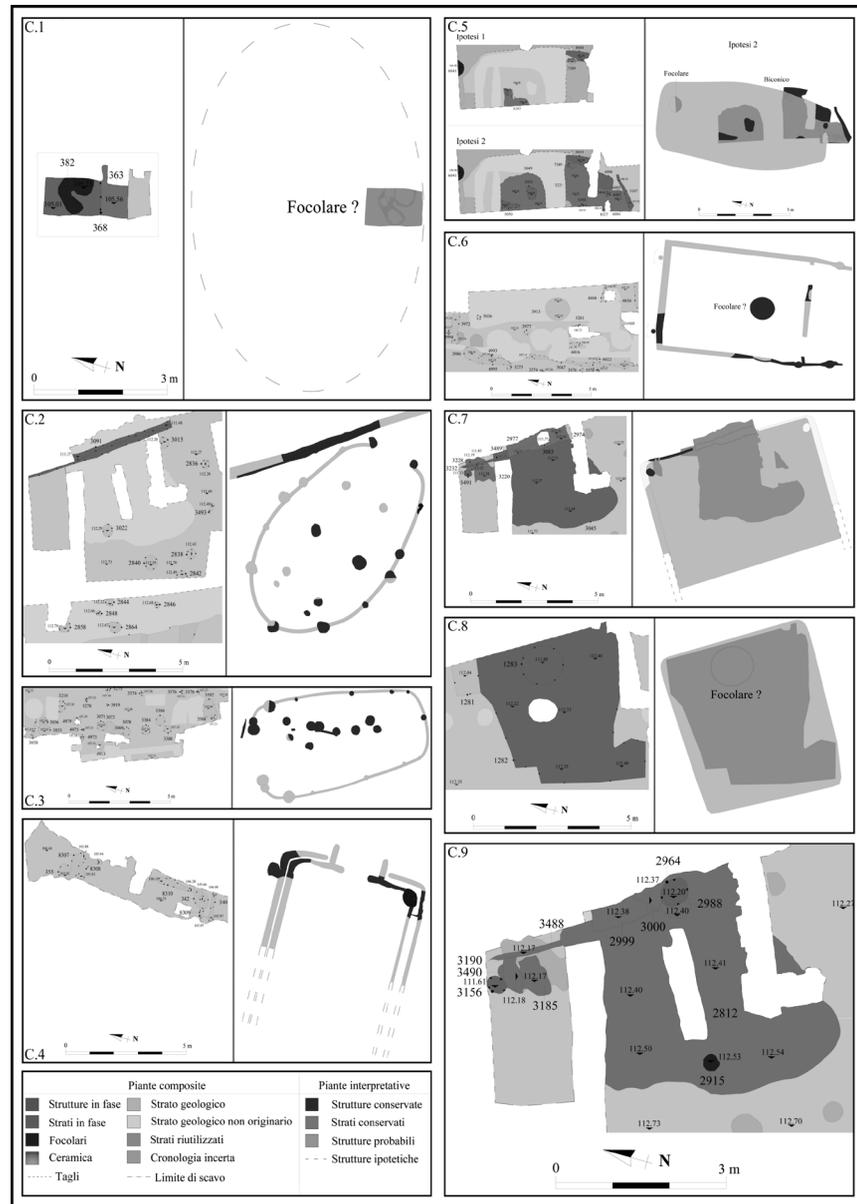
- nei pressi del margine ovest della terrazza inferiore, era stata rilevata la presenza di una serie di buche di palo e cunette, pertinenti a strutture capannicole (C.4) e accessorie (ad esempio recinti; si veda Fusco, Cerasuolo 2001, p. 9 e fig. 2) e una struttura a base incassata, visibile sulla parete a strapiombo del dirupo (C.1; si veda Cerasuolo *et alii* 2004, p. 594 e fig. 2). Numeroso materiale archeologico era emerso durante le ricerche (Fusco, Cerasuolo 2001, schede I.B.1-7; Cerasuolo *et alii* 2004, p. 594 e fig. 3A-B);
- nei pressi del margine est della terrazza superiore, era attestata l'occupazione della medesima area da parte di due strutture capannicole: la prima di forma ellittica e dotata di buche di palo (C.2: Bruno *et alii* 2007, p. 47 e fig. 3) e la seconda a base incassata (C.9: *ivi*, p. 48). A queste strutture sono state associate anche alcune fosse, realizzate nello strato geologico, e interpretate come aree di scarico. Il numeroso materiale archeologico rinvenuto in esse era databile a partire dal periodo recente della prima età del ferro (Cerasuolo *et alii* 2004, p. 594 e fig. 3D);
- alcuni frammenti fittili pertinenti a un unico oggetto, interpretato come elmo crestato (Cerasuolo *et alii* 2004, p. 595 e fig. 3E), hanno suggerito un'ulteriore ipotesi interpretativa non condivisibile. I reperti in esame (fig. 1F), rinvenuti nelle fasi di pulizia di tutta la terrazza superiore, sono stati considerati come un'offerta votiva e arbitrariamente collegati alla capanna ellittica con buche di palo precedentemente menzionata (C.2), a cui è stata attribuita di conseguenza una funzione sacra (Bartoloni 2003, p. 14; 2009a, p. 105; 2009b, p. 9; 2012, p. 257; Gaultier 2010, p. 122; Biagi 2019, p. 48). Tale ipotesi non è attendibile in quanto, come già detto, l'elemento fittile non può essere attribuito con certezza a tale struttura ellittica (Fusco 2014, pp. 342-343). (U.F.)

Struttura	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	C.7	C.8	C.9
Spazio interno		2 buche per l'alloggiamento di pali di sostegno della copertura	10 buche e 1 cunetta	Cunetta e buca di palo					
Ambienti (navate - vani)	1?	3	2	1?	1	1	1	1	1
Orientamento	E-O?	E-O	NO-SE	E-O	N-S	N-S	E-O	E-O	E-O
Planimetria	Ellittica (?)	Ellittica	Ovale	Quadrangolare con angoli smussati	Subvoidale	Rettangolare (megaron)	Quadrangolare	Quadrangolare	Quadrangolare
Fondazione	Base incassata su depositi stratigrafici	8 buche di palo perimetrali su strato geologico	8 buche di palo perimetrali con canaletta esterna su strato geologico	Doppia cunetta perimetrale con buca di palo angolare su strato geologico	Base incassata su depositi stratigrafici	Cunetta perimetrale con allargamenti subcircolari per pali su strato geologico	Base incassata con cunetta e buca perimetrale su strato geologico	Base incassata su strato geologico	Base incassata su depositi stratigrafici
Dimensioni esistenti	1,27×0,73 m	7,42 m (L)	8,71 m (L)	5,89 m (L)	2,87×1,16 m	5,54×4,03 m	4,50×3,92 m	5,05×4,53 m	5,23×3,71 m
Area esistente	1,00 mq	32,51 mq	18,00 mq	6,34 mq	10,68 mq	20,00 mq	14,28 mq	18,14 mq	14,54 mq
Ingresso		E?	N-O?	E	S	S (ed E?)	E	E?	E
Arredi interni	Focolare?	2 buche di un vano semicircolare (magazzino, scala per soppalco?)			Focolare? Vaso biconico con olletta in impasto (deposito votivo o suppellettile?)	Focolare o fossa da conserva		Focolare o fossa da conserva?	Focolare
Rifacimenti		C.7				C.11	C.9		C.10
Cronologia	PF1A-2A1 - Seconda metà X - prima metà ca. VIII secolo a.C. - - Veio IA-IIA - Periodo I, Fase 1 (sito)	PF1A-PF2A2 - Seconda metà X-intorno alla metà VIII secolo a.C. - - Veio IA-IIIB - Periodo I, Fase 1-2 (sito)	Da PF1A a Orientalizzante Medio - - Dalla seconda metà X secolo al 630 a.C. - - Veio IA-IIIB - Periodo I, Fase 1-5 (sito)	Da PF1A a Orientalizzante Recente - - Dalla seconda metà X secolo al 600 a.C. - - Veio IA-IIIB - Da Periodo I, Fase 1 a Periodo II, Fase 1 (sito)	PF2A2 - Intorno alla metà VIII secolo a.C. - - Veio IIB - Periodo I, Fase 2 (sito)	Da PF2A2 a PF2B? - - Da intorno alla metà alla seconda metà VIII secolo a.C.? - - Veio IIB-IIC? - Periodo I, Fase 2-3 (sito)	PF2B - Seconda metà VIII secolo a.C. - - Veio IIC - Periodo I, Fase 3 (sito)	PF2B? - Seconda metà VIII secolo a.C.? - - Veio IIC? - Periodo I, Fase 3? (sito)	PF2B - Seconda metà VIII secolo a.C. - - Veio IIC - Periodo I, Sottofase 3a (sito)
Funzione	Abitativa?	Abitativa	Abitativa?	Abitativa?	Culto?	Abitativa - Culto?	Abitativa	Accessoria?	Abitativa
Bibliografia	Cerasuolo, Bruno, Gori 2004, 594, 597 e fig. 2	Bruno, Fattorini, Giuffrè, Gori, Latini 2007, 47 e fig. 3; Gaultier 2010, 122	Inedita	Cerasuolo, Bruno, Gori 2004, 597 e fig. 2	Inedita	Fusco 2014, 343	Bruno, Fattorini, Giuffrè, Gori, Latini 2007, 48	Inedita	Bruno, Fattorini, Giuffrè, Gori, Latini 2007, 48

Nuovi aggiornamenti dal sito archeologico di Campetti, area sud-ovest, a Veio (RM):
l'organizzazione dell'abitato della prima età del ferro

Tab. 1. Tabella con i dati archeologici delle strutture C.1-9 (elaborazione grafica di U. Fusco e T. Latini).
Archaeological data on the C.1-9 structures (by U. Fusco and T. Latini).

2. Piante composite e interpretative delle strutture (elaborazione grafica di F. Soriano).
Composite and interpretative plans of the structures (by F. Soriano).



Strutture capannicole

Dati archeologici

Si veda la tab. 1 per la raccolta degli elementi essenziali.

Interpretazione e confronti (fig. 2)

C.1: a causa dei limiti di scavo non risulta determinabile la sua originaria estensione. Per quanto concerne l'alzato, si propone che sopra una base perimetrale in terra e scaglie di tufo fosse posta dell'argilla pressata su cui poggiava la copertura³. Negli strati di allestimento e in quelli di abbandono sono stati rinvenuti frammenti di impasto non tornito della prima età del ferro e per tale ragione è proposta un'ampia datazione;

³ V. per confronto la capanna US 843 a Piazza d'Armi (Acconcia 2009, pp. 23-25).

C.2: l'interno è ricostruibile con quattro buche centrali (due ricostruite) su due file e pertinenti al sistema portante del tetto, forse a capriata con lucernaio. Le buche di palo perimetrali sarebbero tredici in totale. La parete perimetrale può essere ricostruita con lo spazio tra i pali portanti riempito da un intreccio di rami che andava a formare, insieme ai pali, la struttura interna e l'insieme era rivestito di argilla e paglia⁴. La planimetria ricostruita è ellittica: $7,42 \times 4,87$ m e area $32,51$ mq. Nessun materiale archeologico è stato rinvenuto e il *terminus ante quem*⁵ è proposto in base alla cronologia dei materiali presenti negli strati di allestimento della successiva C.7;

C.3: l'interno è ricostruibile con tre buche di palo portanti, poste lungo la linea mediana. Le restanti buche nelle loro vicinanze, insieme a una cunetta, potrebbero riferirsi a una suddivisione interna dello spazio o a ristrutturazioni successive. Le buche di palo perimetrali sono quindici in totale. È attestata una canaletta all'esterno dell'ingresso di incerta interpretazione. La parete perimetrale può essere ricostruita secondo la tecnica proposta per la C.2 mentre la planimetria è di forma ovale ($8,71 \times 4,45$ m e area di $36,75$ mq). Sono stati rinvenuti solo frammenti di impasto rosso nel riempimento di una buca interna e il *terminus ante quem* è basato sulla sequenza stratigrafica delle fasi edilizie successive;

C.4: è ricostruibile come dotata di una doppia cunetta, un accorgimento tecnico interpretato con funzione di montante di rinforzo o di intercapedine isolante (Bartoloni 2012, p. 255). La parete perimetrale è ipotizzabile con la presenza di ulteriori pali portanti e lo spazio tra essi riempito da un intreccio di rami e rivestito con argilla e paglia (vedi C.2). L'unico lato conservato è quello della fronte e la planimetria si considera di forma quadrangolare⁶. La presenza di un transetto potrebbe indicare un portichetto antecedente la porta di accesso. La datazione proposta considera che negli strati di abbandono sono stati rinvenuti frammenti di impasto non tornito della prima età del ferro e la sua obliterazione definitiva risale all'Orientalizzante recente (630-575 a.C.). Non si può escludere, comunque, un restringimento del limite cronologico superiore alla fase avanzata del periodo recente della prima età del ferro-Orientalizzante antico (720-675 a.C.) in considerazione della diffusione delle strutture ad angoli retti a partire dalla seconda metà-fine dell'VIII secolo a.C. (Bartoloni 2012, p. 258; Karlsson 2017, p. 724);

C.5: in questo caso si possono proporre due sequenze costruttive alternative:

Ipotesi 1: 1. Allestimento di una struttura a base incassata e di un piano di frequentazione su cui è presente un focolare ed è posto

⁴ Cfr. la Capanna del *Cermalus* a Roma (Brocato 2000, pp. 241-242).

⁵ Per la determinazione del *terminus post quem* delle strutture sullo strato geologico e prive di materiale, v. il paragrafo "Metodologia".

⁶ Cfr. per la forma un'urnetta ceretana rettangolare di impasto rosso, VII secolo a.C. (van Kampen 2003, p. 38).

un vaso biconico in impasto con olletta (figg. 1D-E); 2. Obliterazione della struttura precedente e del biconico con l'allestimento di una nuova capanna, il rialzamento del piano interno con una serie di strati e la realizzazione di alcune fosse e di un focolare; 3. Abbandono della struttura con colmate, allestimento di un focolare e di un apprestamento di incerta funzione.

Ipotesi 2: 1. Allestimento di un incasso e successiva deposizione (rituale?) del vaso biconico con olletta. Possibile svolgimento di un rito con utilizzo di un focolare e successivo allestimento di una struttura dotata di un piano di vita, che oblitera il vaso biconico con olletta, dotato di fosse e di un nuovo focolare; 2. Obliterazione della struttura tramite colmate, allestimento di un focolare e di un apprestamento di incerta funzione.

La struttura in esame (ipotesi 1.2 o 2.1) è parzialmente conservata, con fondo dell'incasso piano, parete rettilinea e inclinata. L'elevato sarebbe costituito da argilla pressata, forse sopra una base perimetrale di terra e scaglie di tufo, su cui poggiava la copertura⁷. La planimetria è subvoidale: 9,47 × 4,67 m e area di 38,56 mq. Il focolare è posto vicino alla parete di fondo. L'ingresso, con coppia di buche e tavole di legno disposte di taglio, sarebbe costituito da una porta ruotante su un unico cardine⁸. È presente una canaletta esterna forse per lo scolo delle acque meteoriche. Per quanto concerne la datazione, essa è proposta considerando: la costruzione della C.5 su depositi stratigrafici precedenti databili al periodo iniziale-recente della prima età del ferro (PF 1A-2A1); la cronologia del vaso biconico con olletta in impasto non tornito nerastro al periodo iniziale e recente della prima età del ferro (PF 1B2-2A1; vedi oltre per spiegazione); la presenza negli strati di allestimento della struttura di frammenti di impasto non tornito della prima età del ferro e, infine, la cronologia della fase di obliterazione posta, in base ai materiali, alla fase avanzata del periodo recente della prima età del ferro-Orientalizzante antico (PF 2B-fase iniziale dell'Orientalizzante antico). (T.L.)

C.6: si ritiene che sia conservata circa metà dell'originaria estensione e la struttura è ricostruibile come rettangolare, con pianta a *megarom*: 9,41 × 5,33 m, area di 50,66 mq e rapporto 1:2. All'esterno della parete nord è presente una buca, attribuibile a un palo di sostegno della parete e/o a un'anta⁹. L'elevato può essere ricostruito con pali portanti e lo spazio tra di essi riempito con un intreccio di rami, infine il tutto sarebbe rivestito di argilla e paglia (si veda Karlsson 2006, p. 145, fig. 272). Il tetto può essere ipotizzato a doppio spiovente o convesso (*ibidem*). L'ingresso, forse di tipo doppio, era sul lato corto

⁷ Cfr. Acconcia 2009, pp. 23-25.

⁸ V. Negroni Catacchio, Gaiaschi 2010, p. 284. Non si può escludere anche l'ipotesi di un ingresso di tipo semplice, con pannello mobile.

⁹ Cfr. San Giovenale, House I, building phase 1, ca 675-625 a.C. (Karlsson 2006, pp. 146-148, figg. 273 e 275).

sud e preceduto da un portico sorretto da pali lignei, come indicherebbero alcuni allargamenti subcircolari. Non si può escludere la presenza di un accesso anche sul lato lungo est, ora non più visibile¹⁰. La fossa circolare, rinvenuta all'interno e realizzata nello strato geologico, è riempita da alcuni strati, e si ritiene di interpretarla come focolare o fossa da conserva. La datazione proposta tiene in considerazione la sequenza stratigrafica¹¹ e la cronologia dell'edificio rettangolare (luogo di culto?) di Piazza d'Armi (v. nota 10).

C.7: la struttura è parzialmente conservata: una buca angolare per l'alloggiamento di un palo di sostegno della parete est e della copertura, una breve cunetta, la soglia di ingresso e l'incasso subcircolare irregolare. Se si considera il ribaltamento della buca angolare lungo l'asse dell'ingresso, integro e ipotizzato al centro della struttura, è possibile ricostruire una struttura di forma quadrangolare. La cunetta è dotata di almeno quattro piccoli fori circolari per i pali della parete (in graticcio?), mentre i restanti lati potrebbero essere stati realizzati con argilla pressata su base in pietra¹². L'ingresso è costituito da una soglia in *pisé* adiacente a un parallelo strato di pietre. I materiali archeologici rinvenuti nell'allestimento e negli strati dell'ingresso sono costituiti da frammenti di impasto non tornito nerastro, impasto non tornito rossiccio, impasto non tornito rosso-bruno, impasto rosso e *Red-on-White* (frammenti di olla dipinta del tipo Bisenzio), che consentono di datare la struttura al periodo recente della prima età del ferro. Infine, i materiali presenti negli strati di allestimento della successiva struttura C.9 potrebbero essere pertinenti alle fasi di vita della struttura in esame.

C.8: si conserva quasi integralmente la base incassata, particolarmente irregolare sul lato ovest ma è assente il contesto stratigrafico a causa delle azioni di rasatura successive. La planimetria è ricostruibile come quadrangolare: 5,05 × 4,53 m e area di 18,14 mq. All'interno è presente un taglio circolare interpretabile come focolare o fossa da conserva. In base al confronto con una capanna circolare incassata rinvenuta a Piazza d'Armi (Acconcia 2009, pp. 23-25), l'alzato può essere ipotizzato come alloggiato direttamente in terra e realizzato con argilla pressata su base in pietra su cui è poggiata la copertura. L'ingresso è ipotizzato sul lato est per il confronto con la C.7. In considerazione dell'assenza di materiale archeologico, la cronologia è proposta solo in base al confronto con la vicina C.7, con la quale condivide l'orientamento e la forma.

¹⁰ Cfr. la struttura rettangolare di Piazza d'Armi datata alla seconda metà-fine VIII secolo a.C. (Bartoloni 2017, pp. 20-21; Acconcia 2019, pp. 11-12).

¹¹ Il *terminus post quem* è fornito dalla costruzione della struttura sopra attività stratigrafiche attribuite alla prima età del ferro; gli strati di vita all'interno del focolare/fossa da conserva hanno restituito frammenti in impasto non tornito della prima età del ferro; il *terminus ante quem* è costituito, invece, dagli strati dell'attività di obliterazione della C.6 e di costruzione di una nuova struttura, contenenti materiali attribuibili all'Orientalizzante antico.

¹² Cfr. Acconcia 2009, pp. 23-25.

C.9: la struttura costituisce la ristrutturazione della C.7, della quale ripropone alcuni elementi (la buca angolare e la soglia) e condivide le dimensioni. Seguendo lo stesso metodo ricostruttivo applicato per la C.7, la struttura in esame risulta avere una planimetria quadrangolare. Inoltre, essa è dotata di un piano di frequentazione interno e di un focolare. L'alzato può essere ipotizzato come alloggiato direttamente in terra e realizzato con argilla pressata su base in pietra, su cui poggiava la copertura (*ibidem*). L'ingresso sarebbe costituito da una soglia e da una buca dotata di una considerevole inzeppatura (due pietre), forse con funzione di cardine su cui ruotava la porta¹³. I materiali archeologici rinvenuti nei suoi strati di allestimento sono stati interpretati come pertinenti alle fasi di vita della C.7 mentre non sono stati rinvenuti reperti nel focolare. La cronologia è determinata come *terminus post quem* dalla datazione della C.7 e come *terminus ante quem* dall'edificazione della successiva struttura C.10¹⁴, realizzata tra la fase avanzata del periodo recente della prima età del ferro e l'Orientalizzante medio. (U.F.)

Il vaso biconico (C.5)

Il reperto¹⁵ (fig. 1D-E) è inornato e presenta un alto labbro rettilineo fortemente estroflesso, collo troncoconico lievemente rigonfio, spalla distinta ad ampia curvatura, ventre troncoconico, fondo piano e due maniglie a pseudo-tortiglione oblique, impostate sulla massima espansione. Il vaso è integro, salvo una parte dell'orlo mancante. Un'olletta¹⁶ era intenzionalmente inserita nella bocca del vaso biconico e incastrata all'altezza dell'orlo. Essa presenta un orlo svasato, breve labbro orizzontale, corpo lievemente rigonfio e fondo piano leggermente profilato. I due vasi, pressoché integri, sono stati rinvenuti adagiati su uno strato, coricati sul fianco e adiacenti al taglio realizzato per la fondazione a base incassata. Le analisi archeobotaniche della matrice del riempimento del vaso biconico non hanno restituito alcun risultato. Il contesto stratigrafico non offre elementi utili per una datazione, che può essere attribuita all'orizzonte di passaggio tra il periodo iniziale e recente della prima età del ferro, come suggerirebbe anche il campo di variabilità del tipo nella necropoli di Quattro Fontanili a Veio (Toms 1986, p. 90 e fig. 19, tipo IX.3; Guidi 1993, tipo 74 varietà A e B, p. 40, fig. 1/3-4). Il rinvenimento di vasi biconici, decorati o inornati, in aree di abitato non è inusuale (vedi Cerveteri) in considerazione della loro funzione di contenitori d'acqua¹⁷. La mancanza di ossa, cenere e carboni

¹³ V. Negroni Catacchio, Gaiaschi 2010, p. 284.

¹⁴ Non analizzata nel presente studio.

¹⁵ Diametro orlo: 20,48 cm; diametro corpo: 30,04 cm; altezza: 40,46 cm.

¹⁶ Diametro orlo: 15,53 cm; diametro corpo: 14,01 cm; altezza: 16,04 cm.

¹⁷ Sul rinvenimento in area di abitato di frammenti di manufatti pertinenti all'ambito funerario, come il vaso biconico v. di Gennaro 2012, p. 87; per la sua funzione: Guidi 1992, p. 461.

nel caso in esame esclude una relazione con il mondo funerario in cui i vasi biconici erano spesso utilizzati con la privazione di un'ansa. Si propongono due ipotesi per la funzione dei reperti: la prima come testimonianza di vita della capanna, la cui obliterazione sarebbe avvenuta in occasione dell'edificazione di una nuova struttura; la seconda come deposito votivo in relazione alla costruzione della struttura capannicola (per questa ipotesi si ricorda il deposito votivo presso una sorgente in località Banditella, a Canino, ove sono stati rinvenuti anche vasetti in miniatura nella forma biconica: Ercole, Trucco 1992, p. 80). (T.L.)

Conclusioni

La cronologia puntuale è proposta solo per C.5, 7 e 9 mentre è isolato il caso della C.8, la cui datazione è proposta solo dal confronto planimetrico. Nella maggior parte dei casi è presente una datazione ampia (C.1-3 e 8), che potrebbe essere ulteriormente ristretta in base ai confronti. Le caratteristiche della porzione di abitato analizzato sono le seguenti.

Orientamento

Le strutture della terrazza superiore sono rivolte verso est (C.7-9; solo la C.2 verso SE) cioè verso la parte interna del pianoro, probabilmente in relazione anche al passaggio di una viabilità; nella terrazza inferiore, invece, sono attestati diversi orientamenti, forse da collegare alle diverse fasi edilizie: verso est (C.4), nord (C.3) e sud (C.5, 6) mentre nessuna verso ovest ove si trova il limite del pianoro.

Tecniche edilizie

Non sono state rinvenute testimonianze di elevati o coperture, che sono ricostruiti in base a confronti e a flebili indizi. Le fondazioni sono a base incassata (C.1, 5, 7-9), con buche di palo (C.2-3) o con cunette (C.4, 6). L'articolazione dello spazio interno in navate è scarsamente attestata (C.2-3) e gli arredi sono costituiti da focolare (C.1, 5, 6?, 7, 9) o da fossa per conserva (C.8, 6?). Per quanto concerne gli ingressi, la presenza di un portico è limitata a due casi (C.4, 6), l'accesso è posto sul lato corto absidato per le strutture a pianta ellittica/ovoidale (C.2-3) e su quello corto per quelle quadrangolari/rettangolari (C.4, 5, 6, 7-9). La chiusura poteva essere garantita da un pannello mobile (soluzioni differenti forse per C.5 e 9, con una porta ruotante su cardine). In C.7 si ricorda la realizzazione di un ingresso avente un incasso con un avancorpo quadrangolare allungato riempito probabilmente da *pisé*. Un particolare aspetto costruttivo è costituito dalla doppia cunetta attestato in C.4.

Planimetria

Si riscontra un passaggio dalla forma ellittica/ovale a quella quadrangolare/rettangolare, secondo i criteri noti (Bartoloni 2012; Karlsson 2017). Nel periodo iniziale della prima età del ferro è attestata la

forma ellittica o ovale (C.1?, 2, 3), successivamente nella fase iniziale del periodo recente della prima età del ferro è presente una forma planimetrica subvoidale (C.5), mentre solo a partire dalla fase avanzata del periodo recente della prima età del ferro si trova la forma quadrangolare (C.6-9 e probabilmente anche C.4). Infine, la struttura rettangolare a *megaron* (C.6) anche se parzialmente conservata è confrontabile con il noto edificio di Piazza d'Armi, interpretato come luogo di culto degli antenati per la presenza di una tomba all'interno (Bartoloni 2017, pp. 20-21; Piergrossi 2019, p. 57). Esso presenta una pianta rettangolare in *antis*, notevoli dimensioni (19,50×5,50 m) e due ingressi (sul lato corto e su quello lungo).

Funzione

In base alle dimensioni e al materiale archeologico rinvenuto, è stata proposta una funzione abitativa per C.1-4, 7 e 9 mentre C.8, di dimensioni più ridotte, potrebbe aver avuto una funzione accessoria (magazzino?). Si ricostruisce un paesaggio con la presenza di strutture abitative su entrambi i terrazzamenti, disposte senza un preciso ordine e intervallate da spazi aperti per la coltivazione e l'allevamento, come già ipotizzato per il pianoro veiente (Bartoloni 2012, p. 253). Per le C.5 e C.6, localizzate nella terrazza inferiore e coeve, si potrebbe pensare ad una funzione differente. Nella C.5 il rinvenimento del vaso biconico con olletta potrebbe essere considerato come un deposito intenzionale (di fondazione o votivo), preceduto da un rito e pertinente alla struttura capannicola, che assumerebbe una funzione differente dalle restanti¹⁸ (capanna di culto?). Per la C.6, in considerazione del fatto che non sono stati rinvenuti i materiali archeologici tipici dei luoghi di culto come le figurine antropomorfe (oranti, guerrieri, offerenti) e di animali, i modellini di ruote o di carri, i vasetti miniaturizzati e la barca solare (Peroni 1989, p. 536; Bietti Sestieri 2014, p. 39), si propende al momento per considerarla come l'abitazione di un personaggio dell'aristocrazia veiente, anche per il confronto con San Giovenale, che poteva essere sede anche del culto (degli antenati?) non solo del proprietario ma anche del suo gruppo gentilizio. Si può ricordare infine la continuità di frequentazione dell'area occupata dalla C.6 con l'edificazione di altri due edifici rettangolari, databili fino all'Orientalizzante medio (Fusco 2014, p. 343; Cerasuolo 2019, pp. 77, 80 e nota 50) e la costruzione di un ampio recinto sacro quadrangolare, che prevede al suo centro proprio i precedenti edifici (Fusco 2014, p. 343). A questo aspetto si aggiunge anche un'iscrizione votiva su piatto "Spanti", databile alla metà del VII secolo a.C., rinvenuta nelle vicinanze degli edifici rettangolari (Maras 2014, pp. 336-337, n. 47 e p. 341; Maras, Michetti 2020, p. 397, nota 75). (U.F.)

¹⁸ Le analisi archeobotaniche della terra conservata all'interno del vaso non hanno però rinvenuto le testimonianze di semi o offerte vegetali. Sulla questione della capanna sacra v. la recente sintesi in Potts 2015.

Bibliografia

- V. ACCONCIA 2009
2.1 *La fossa*, in G. Bartoloni (a cura di), *L'Abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza' I - Cisterne, pozzi e fosse*, Roma, pp. 23-25.
- V. ACCONCIA 2019
Veii, the Stratigraphy of an Ancient Town. A Case Study of Piazza d'Armi, in Tabolli, Cerasuolo 2019, pp. 9-16.
- G. BARTOLONI 2003
Veio e Roma: considerazioni alla luce di recenti indagini e Veio-Piazza d'Armi: un'abitazione in capanna, in I. van Kampen (a cura di), *Dalla Capanna alla Casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della mostra, Formello, pp. 13-21 e 57-62.
- G. BARTOLONI 2009a
I primi abitanti di Roma e di Veio, in *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina XVI*, pp. 63-117.
- G. BARTOLONI 2009b
Introduzione, in G. Bartoloni (a cura di), *L'Abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza' I - Cisterne, pozzi e fosse*, Roma, pp. 7-14.
- G. BARTOLONI 2012
L'architettura, in G. Bartoloni (a cura di), *Introduzione all'Etruscologia*, Milano, pp. 253-308.
- G. BARTOLONI 2017
In margine a "Dalla capanna al palazzo: edilizia abitativa nell'Italia preromana": le "Rectangular Timber Buildings", in E. Giovannelli (a cura di), *Scritti per il decimo anniversario di Aristonothos, Aristonothos 13.1*, pp. 11-48.
- F. BIAGI 2019
Veii and its territory from the final Bronze age to the Early Iron Age, in Tabolli, Cerasuolo 2019, pp. 47-54.
- A.M. BIETTI SESTIERI 2014
L'Italia nell'età del bronzo e del ferro. Dalle palafitte a Romolo (2200-700 a.C.), Manuali universitari. Archeologia 92, Roma.
- P. BROCATO 2000
La ricostruzione della capanna 1 del Cermalò, in A. Carandini, R. Cappelli (a cura di), *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 241-242.
- A. BRUNO, D. FATTORINI, E.M. GIUFFRÈ, M. GORI, T. LATINI 2007
Le evidenze protostoriche di Campetti a Veio: nuovi dati emersi dalle recenti campagne di scavo nell'area orientale, in U. Thun Hohenstein, M. Arzarello, A. Di Nucci (a cura di), *Primo Convegno Nazionale degli Studenti di antropologia, preistoria e protostoria*, Ferrara, pp. 45-48.
- R. CASCINO, H. DI GIUSEPPE, H.L. PATTERSON 2012
Veii. The Historical Topography of the Ancient City. A Restudy of John Ward-Perkins's Survey, 19 Archaeological Monographs of the British School at Rome, London.
- R. CASCINO, U. FUSCO, C.J. SMITH 2015
Novità nella ricerca archeologica a Veio: dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte, Atti della giornata di studi (British School at Rome, 18 gennaio 2013), Roma.
- CERASUOLO 2019
The Orientalizing Period, in Tabolli, Cerasuolo 2019, pp. 77-86.
- O. CERASUOLO, A. BRUNO, M. GORI 2004
Scavi nel complesso archeologico di Campetti a Veio: materiali e contesti dell'età del Ferro, in PPE.Atti VI, pp. 593-598.
- G. COLONNA 2009
Il mito di Enea tra Veio e Roma, in *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina XVI*, pp. 51-92.
- F. DI GENNARO 2012
La ceramica d'impasto, in F. di Gennaro, A. Schiappelli, *Ceramica della prima età del ferro*, in Cascino et alii 2012, pp. 85-87.
- F. DI GENNARO 2019
Toward Veii. The Bronze Age, in Tabolli, Cerasuolo 2019, pp. 7-45.
- H. DI GIUSEPPE 2018
Lungo il Tevere. Scorreva lento il tempo dei paesaggi tra XV e I Secolo a.C., Roma.
- ERCOLE, TRUCCO 1992
Un luogo di culto all'aperto presso Vulci, in *BdArch* 13-14-15, pp. 77-84.
- U. FUSCO 2014
Campetti, area sud-ovest, in *SE LXXVII*, pp. 341-345.
- U. FUSCO 2015
I santuari presso Campetti, area SO, in Cascino et alii 2015, pp. 40-45.
- U. FUSCO, O. CERASUOLO 2001
Campetti, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma, pp. 9-11.
- F. GAULTIER 2010
Sanctuaires et territoire en pays étrusque: le cas de Véies, in J. de la Genière, A. Vauchez, J. Leclant (eds.), *Colloque: Les sanctuaires et leur rayonnement dans le monde méditerranéen de l'antiquité à l'époque moderne*, Actes, Paris, pp. 115-139.
- A. GUIDI 1992
L'età dei metalli nell'Italia centrale e in Sardegna, in A. Guidi,

⊕

**Nuovi aggiornamenti dal sito archeologico di Campetti, area sud-ovest, a Veio (RM):
l'organizzazione dell'abitato della prima età del ferro**

M. Piperno (a cura di), *Italia preistorica*, Bari, pp. 420-466.

A. GUIDI 1993
La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del ferro italiana, Biblioteca di Studi Etruschi 26, Olschki.

L. KARLSSON 2006
San Giovenale. Area F east Huts and Houses on the Acropolis, Acta Instituti Romani Regni Sueciae XXVI, IV.1, Stockholm.

L. KARLSSON 2017
Hut Architecture, 10th cent.-730 BCE, in A. Naso (ed.), *Etruscology*, volume 1, Boston, Berlin, pp. 723-738.

M. MAGGI, T. LATINI 2015
Prime evidenze di paleo-circolazione di acque idrotermali, in Cascino et alii 2015, pp. 45-48, 78.

D.F. MARAS 2014
Campetti, area sud-ovest, in SE LXXVII, pp. 333-341.

D.F. MARAS, L. MICHETTI 2020
Dal Tumulo Chigi alla Veio dei re, in *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina XXVII*, pp. 385-426.

N. NEGRONI CATACCHIO,
M.K. GAIASCHI 2010
Le abitazioni a pianta ellittica in Etruria nei secoli XII-VIII a.C., in *PPE.Atti IX*, pp. 269-290.

N. NEGRONI CATACCHIO, V. GALLO 2018
Le capanne a base incassata di Sorgenti della Nova nel quadro delle analoghe strutture dell'Italia medio-tirrenica tra età del bronzo e inizio dell'epoca etrusca, in *PPE.Atti XIII*, pp. 809-834.

M. PACCIARELLI 2006
Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica, Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 4, Firenze.

R. PERONI 1989
Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del

Bronzo e del Ferro, Popoli e civiltà dell'Italia antica IX, Roma.

A. PIERGROSSI 2019
Veii in the Eight Century BCE, in Tabolli, Cerasuolo 2019, pp. 55-65.

CH. POTTS 2015
Religious Architecture in Latium and Etruria, c. 900-500 BC, Oxford Monographs on Classical Archaeology, Oxford.

J. TABOLLI, O. CERASUOLO 2019
Veii, Cities of the Etruscan, Austin.

J. TOMS 1986
The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii, in *AION* 8, pp. 41-97.

I. VAN KAMPEN 2003
Urnetta ceretana di impasto rosso, in I. van Kampen (a cura di), *Dalla Capanna alla Casa. I Primi abitanti di Veio*, Catalogo della mostra, Formello, p. 38.

Riassunto / Abstract

Negli ultimi anni lo stato delle conoscenze sul sito di Veio, un pianoro tufaceo di 185 ettari costeggiato da due corsi d'acqua ancora oggi attivi, il Fosso Valchetta (antico Cremera) e il Fosso Piordo, ha riscontrato un decisivo salto di qualità, grazie alle pubblicazioni della British School at Rome e del pluriennale "Progetto Veio", nato nel 1996 dalla convenzione tra la Sapienza Università di Roma e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale. Il presente intervento propone l'aggiornamento delle conoscenze sull'organizzazione e sulle tipologie edilizie della porzione di abitato della prima età del ferro rinvenuto presso il sito di Campetti, area sud-ovest. Il sito in esame è localizzato su un declivio nell'area sud-ovest del pianoro veiente e si sviluppa su due terrazze naturali, di cui quella superiore compresa tra le quote 110 e 112 m s.l.m. e quella inferiore tra le quote 105 e 107 m s.l.m., occupando complessivamente un'area di almeno 10.000 mq. Una menzione dei primi ritrovamenti protostorici è stata presentata nel 2002 al VI Incontro di Studi PPE e in questa occasione si intende esporre i risultati finali delle ricerche archeologiche. Sono state rinvenute diverse strutture capannicole su entrambi i terrazzamenti, con planimetrie a pianta ellittica e rettangolare, e tra i reperti di maggiore interesse si segnalano: un vaso biconico integro, rinvenuto all'interno di una struttura e il frammento di un elmo fittile, sfortunatamente rinvenuto fuori dal contesto stratigrafico.

In recent years, the state of knowledge on the site of Veii, a 185 hectare tuff plateau bounded by two rivers still active today, the Valchetta (the ancient Cremera) brook and Piordo stream, has improved thanks to the efforts of the British School at Rome and the Veii Project launched in 1996 with an agreement between Sapienza University of Rome and the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale. This paper proposes an updated analysis of the organization and building typologies of Campetti, area sud-ovest, a section of the area inhabited in the Early Iron Age. The site under consideration is located on a slope in Veii's southwest area and lies on two geological terraces. The upper terrace lies between 110 and 112 AMSL and the lower terrace between 105 and 107 AMSL, covering a total area of at least 10,000 square metres. Some data on the protohistoric finds were already presented at the 6th PPE Conference in 2002, whilst this paper will discuss the most recent archaeological results. Several elliptical and rectangular huts were found on both terraces, alongside a complete biconic vase within a structure and a clay helmet fragment, unfortunately found out of context.

Discussione

Alessandro Guidi

Quelle capanne rettangolari sono più tarde?

Ugo Fusco

Nel testo del *poster* sono indicati gli elementi cronologici alla base della datazione di ogni capanna. In alcuni casi non abbiamo elementi diagnostici ben precisi, ma i dati a disposizione non contrastano in maniera evidente la tendenza degli studi che considera le strutture rettangolari più tarde. In conclusione, nel lavoro presentato vi sono le indicazioni cronologiche di ogni capanna e quelle rettangolari rientrano in una fase più tarda.



Volume I

Ipogei. La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei

Aspetti generali

- 17 Ipogei. La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei nella pre- e protostoria nel territorio di Vulci
Nuccia Negroni Catacchio - Matteo Aspesi - Christian Metta - Veronica Gallo
- 29 L'uso delle cavità naturali in funzione domestica e/o culturale: alcuni esempi dalla preistoria italiana
Renata Grifoni Cremonesi
- 49 Discussione
- 51 Grotte come spazi rituali. Recenti scavi archeologici nelle grotte dell'Armenia
Artur Petrosyan - Boris Gasparyan - Maria Rosa Iovino - Hasmik Margaryan - Roberto Dan
- 73 Recenti studi sull'architettura rupestre nell'Altopiano Armeno: problematiche e prospettive di ricerca
Roberto Dan - Boris Gasparyan - Priscilla Vitolo - Soseh Aghaian - Artur Petrosyan

L'Italia centro-settentrionale

- 99 Evidenze di culto della prima età del bronzo nella grotta Altro Pianet di Grone (BG)?
Cristina Longhi - Marco Tremari - Claudia Mangani - Umberto Tecchiati - Alfonsina Amato
- 105 Il ritrovamento di un cranio eneolitico nella grotta Marcel Loubens (San Lazzaro di Savena, BO): analisi antropologica e ricostruzione del rituale funerario
Teresa Nicolosi - Monica Miari - Rita Sorrentino - Annalisa Pietrobelli - Valentina Mariotti - Jo De Waele - Daniele Scarponi - Luca Grandi - Nevio Preti - Lucia Castagna - Stefano Benazzi - Maria Giovanna Belcastro
- 121 Discussione
- 123 Attività artigianali specializzate nella Grotta Serafino Calindri (San Lazzaro di Savena) durante l'età del bronzo
Paolo Boccuccia - Alessandra Celant - Fabrizio Finotelli - Rossana Gabusi
- 137 Nuovi dati dall'Eneolitico delle Marche: la necropoli in località San Claudio - Campiglione (FM). Risultati preliminari
Paola Mazzieri - Claudio Cavazzuti - Marco Mulargia - Tania Quero
- 141 Discussione
- 143 I luoghi di culto nelle cavità naturali dell'età del bronzo in Italia centrale: il caso della Grotta di Fondarca – Marche (Riassunto)
Gian Maria Di Nocera, Fabio Rossi
- 144 Discussione
- 147 La ceramica dell'età del bronzo delle campagne di scavo 2001-2005 nella Grotta di Fondarca (PU)
Martina Ciavardini

- 157 Discussione
- 159 Uso degli spazi sotterranei nell'Umbria pre-protostorica
Maria Cristina De Angelis
- 179 La grotta di San Francesco a Titignano (Orvieto, TR). Alcune riflessioni sulla frequentazione a scopo rituale delle cavità naturali dell'area umbra-senese durante la media età del bronzo
Chiara De Marco
- 199 Discussione
- 201 Le deposizioni di ossa umane disarticolate e di frammenti di ceramica nel Riparo Di Cicco 1 di Civitaluparella (CH): le parti e il tutto, il suolo e il sottosuolo
Tomaso Di Fraia - Gianni Furiassi - Guido Palmerini
- 215 Discussione
- 217 Lavori nel sottosuolo al Poggio di Spaccasasso (Alberese, Grosseto): attività estrattive, forme architettoniche involontarie e riutilizzo di ambienti in un contesto minerario del tardo Neolitico
Andrea Terziani - Nicoletta Volante
- 235 Discussione
- 239 La cultura eneolitica delle tombe a fossa: aggiornamenti e revisioni
Andrea Jacopo Sala
- 251 Discussione
- 253 L'utilizzo di grotte funerarie nell'Italia centrale in età protostorica. Il caso studio di Grotta della Spinosa (Massa Marittima)
Antonietta Del Bove - Biancamaria Aranguren
- 259 Lo spazio funzionale e rituale. Nuove riflessioni alla luce delle indagini della necropoli del Mandrione di San Giovanni (Ischia di Castro - VT)
Matteo Aspesi - Stella Interlando - Andrea Jacopo Sala
- 283 Discussione
- 285 La cultura di Rinaldone. Nuove prospettive di ricerca
Matteo Aspesi
- 313 Discussione
- 317 Nuovi materiali eneolitici dal Museo Civico Archeologico "Pietro e Turiddo Lotti" di Ischia di Castro (VT) e una revisione delle necropoli di Poggio Volparo (Ischia di Castro, VT) e di Pian Costanzi (Sorano, GR)
Andrea Jacopo Sala
- 327 Codice grotte: morfologia, topografia e cronologia delle cavità naturali della Maremma tosco-laziale tra l'Eneolitico e l'età del bronzo
Christian Metta
- 339 Discussione
- 343 Nuove considerazioni sulla rappresentazione demografica e sul rituale funerario nelle cavità funerarie nella Maremma tosco-laziale tra l'Eneolitico e l'età del bronzo
Christian Metta - Teresa Nicolosi
- 353 Dalle grotte alle acque lungo i corsi dei fiumi Fiora e Albegna: cavità, risorse naturali e attrattori culturali nelle frequentazioni eneolitiche e dell'età del bronzo
Christian Metta - Giovanna Pizziolo
- 367 Nuove tombe a camera dell'età del bronzo nell'area di attestazione primaria Biedano-Mignone
Francesco di Gennaro - Luciano Santella
- 375 Discussione

- 379 Grotte naturali e artificiali per i vivi e per i morti
Francesco di Gennaro
- 383 Discussione
- 385 Ipogeismo artificiale nel Bronzo Finale: il caso studio del settore III di Sorgenti della Nova (Farnese, VT)
Veronica Gallo
- 403 Discussione
- 407 Le strutture ipogeiche funerarie tra Orientalizzante e Arcaismo nella necropoli della Peschiera di Tuscania
Alessandro Tizi
- 411 Discussione
- 413 Studio preliminare dell'area di necropoli in località Macchia Grande (Viterbo)
Emanuela Musotto
- 417 Tra i vivi e i morti: gestione degli spazi, rituali e culto degli antenati negli ipogei di *facies* Rinaldone (gruppo "Roma-Colli Albani") e del Gaudò nel territorio di Roma
Giovanni Carboni
- 431 Discussione

Volume II

Le regioni meridionali

- 435 Nel buio dell'ipogeo: rituali di morte dal Neolitico all'età del bronzo nella Puglia settentrionale
Anna Maria Tunzi - Elena Dellù - Nicola Gasperi - Mariangela Lo Zupone - Francesco Matteo Martino - Tania Quero - Angela Sciatti
- 445 Discussione
- 447 Ricostruzione delle abitudini alimentari di un gruppo umano neolitico tramite analisi spettrometriche di resti scheletrici recuperati all'interno dell'ipogeo F del sito archeologico di Santa Barbara (Polignano a Mare, Puglia)
Ilaria Vigliarolo - Rocco Sanseverino - Fulvio Bartoli
- 455 La fauna di alcuni complessi ipogei dal sito neolitico di Santa Barbara, in Puglia centrale, alla luce delle recenti indagini
Maria Maurizio - Rocco Sanseverino
- 461 Tanatologia delle sepolture neolitiche rinvenute all'interno dell'ipogeo F nel sito archeologico di Santa Barbara (Polignano a Mare, Puglia)
Rocco Sanseverino - Sandro Sublimi Saponetti - Ilaria Vigliarolo
- 465 Discussione
- 467 La necropoli di tombe a grotticella del Neolitico finale di Cava Ripatetta (Lucera – FG). Risultati preliminari
Domenico Oione - Italo M. Muntoni - Tania Quero - Rachele Modesto - Andrea D'Ardes
- 479 Discussione
- 481 Rituali nel profondo delle grotte. Aspetti culturali da Grotta San Biagio (Ostuni - Brindisi) nel quadro delle evidenze neo-eneolitiche della Puglia centrale
Antonio Curci - Francesco Genchi
- 493 Discussione
- 497 Ipogei funerari eneolitici nell'alto Tavoliere e nel Subappennino dauno. I casi di Torre de Rubeis a Troia e di Masseria D'Amendola a Deliceto (Foggia)
Italo Maria Muntoni - Domenico Oione - Raffaele Fanelli - Nicola Gasperi - Ginevra Panzarino - Tania Quero

- 501 Le grotte del Sud-Est peninsulare nell'età del rame: luoghi identitari in cui onorare gli antenati e le divinità
Giorgia Aprile - Ida Tiberi
- 511 I vivi sotto terra. L'ipogeo del "Guardiano" (Trinitapoli - BT) nel II millennio a.C.: un approccio interdisciplinare
Rachele Modesto - Anna Maria Tunzi - Italo M. Muntoni - Elena Dellù - Francesca Alhaique - Giacomo Eramo - Martina Di Matteo - Vittorio Mironti
- 523 Tombe a camera e a grotticella della Daunia tra V e III secolo a.C.
Architettura, pitture funerarie e contesti
Andrea Celestino Montanaro
- 557 Un geo-database dell'utilizzazione delle cavità naturali in Italia meridionale tra Neolitico e prima età del ferro ed un modello predittivo su un caso studio: la Lucania occidentale
B. Alberto Ricciardi - Federico Nomi - Michele Truffi - Giovanni D'Andrea - Vittorio Cossio - Erwan Gueguen
- 569 Discussione
- 571 Il sepolcreto sotterraneo di Grotta della Monaca (Sant'Agata di Esaro, Cosenza). Aspetti archeologici
Felice Larocca
- 585 Discussione

Le isole e i siti del Mediterraneo

- 591 La necropoli ipogeica di Montalè (Li Punti-Sassari). Un approfondimento
Paola Basoli
- 603 La necropoli a *domus de janas* di Oreharva: nuovi dati sull'ipogeismo dal territorio di Orgosolo (NU) – nota preliminare
Pina Corraïne - Enrico Dirminti - Giuseppa Tanda - Carla Mannu
- 615 L'ipogeismo in Sardegna. Nuovi dati dalla necropoli di Cannas di sotto (Carbonia)
Gianfranca Salis
- 629 Un ipogeo artificiale connesso con l'acqua nel santuario megalitico di Tas-Silġ (Malta) e un confronto con altri contesti insulari del Mediterraneo centrale fra IV e II millennio a.C.
Alberto Cazzella - Giulia Recchia
- 639 Changing perspectives on the hypogea of late Neolithic Malta
Eóin W. Parkinson
- 651 Al buio e alla luce. Grotte e strutture epigeiche dell'antica età del bronzo nell'area etnea
Orazio Palio - Francesco Privitera - Maria Turco
- 665 Architettura funeraria in Sicilia nell'età del Bronzo Antico: il caso della necropoli di Cava Cana Barbàra (Augusta, SR)
Diego Barucco - Giuseppe Libra - Carlo Veca
- 679 Quale *status* per i monumenti megalitici e i defunti che li occupano? La necropoli di Arles-Fontvieille (Francia)
Marie-Élise Porqueddu - Laurine Viel - Xavier Margarit
- 693 Il mondo funerario durante il Calcolitico nella provincia di Granada
Claudia Pau

Ricerche e scavi

- 699 The Late Copper Age Settlement Levels at the San Martino Site, Torano di Borgorose (RI)
Elizabeth Colantoni - Gabriele Colantoni - Serena Cosentino - Gianfranco Mieli

- 707 Osservazioni preliminari sul ripostiglio di Ripatransone (AP)
Nora Lucentini
- 725 Un luogo dove vivere e lavorare: l'abitato veneto di Castiglione Mantovano
Elena Maria Menotti
- 731 Analisi dei resti faunistici provenienti dai settori IX e XII dell'abitato dell'età del bronzo di Sorgenti della Nova (VT)
Jacopo De Grossi Mazzorin - Younes Naime
- 741 Uno strumento GIS per indagare il paesaggio agro-pastorale dell'Etruria Meridionale
Agostino Sotgia
- 745 Discussione
- 749 Recenti indagini nell'abitato sommerso del "Gran Carro" di Bolsena: prime considerazioni sulla formazione del deposito nell'area della palafitta
Barbara Barbaro - Egidio Severi - Francesco Quondam - Pamela Fragnoli
- 761 Discussione
- 763 Nuovi aggiornamenti dal sito archeologico di Campetti, area sud-ovest, a Veio (RM): l'organizzazione dell'abitato della prima età del ferro
Ugo Fusco - Tiziano Latini
- 777 Discussione
- 779 Il sito perilacustre di epoca protostorica di loc. Paduli (Colli sul Velino, RI). Indagini radiometriche, archeometriche e paleobotaniche
Carlo Virili - Alessandro M. Jaia - Alessandro Zanini - Emma Cantisani - Silvia Vettori - Lucia Vanacore - Alessia D'Auria
- 815 Discussione
- 817 L'inizio dell'occupazione dell'area funeraria di Campo Reatino (RI). Osservazioni tipo-cronologiche, rituali e sociali (materiali e contesti dai recuperi Caprioli e Palmegiani 1929: tombe 3-5)
Carlo Virili
- 829 Dinamiche di occupazione dello spazio funerario a Capua tra l'età del ferro e l'Orientalizzante
Mattia Maturo
- 835 L'età del ferro nella Sardegna centro-meridionale. Le indagini dell'Università degli Studi di Milano nel complesso pluristratificato di Monte Zara-Is Obias (Monastir-SU)
Federica Chiesa - Matteo Bormetti - Elena Marazzi - Mattia Maturo

Apparati

- 843 Elenco delle abbreviazioni
- 845 Indice generale

